Anno XXVII Giovedì 9 Novembre 1893 Conto corrente con la posta N. 266

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

La crisi ministeriale in Austria

Il principe Alfredo di Windischgraetz, appartenente alla vecchia nobiltà cattolica della Boemia, è stato chiamato dall' imperatore per formare il nuovo ministero, che deve surrogare quello del co. Taafe, dimissionario.

La famiglia dei principi di Windischgraetz ha avuto sempre molta parte nella storia austriaca, avendo seguito dappresso la fortuna degli asburghesi, e perciò si trovò immischiata in tutti i fatti più atroci che illustrarono la Casa d'Austria in questi ultimi tre secoli cominciando dagli eccidi della guerra dei trent'anni fino alla violenta e inumana repressione della rivoluzione del 1848.

Il principe Alfredo ha 42 anni, essendo nato nel 1851, è membro ereditario della Camera dei Signori, ma finora ha fatto poco parlare di sè.

Recentemente si fece conoscere per un fatto che gli torna ad onore.

Egli prese parte alle conferenze di Vienna che dovevano condurre la pacificazione nazionale nella Boemia e fu fra i firmatori del compromesso. Quando la nobiltà feudale si ritirò dall'accordo, il principe Alfredo, piuttosto che venir meno alla parola data, si dimise.

Giungerà ora il giovane principe a formare un ministero duraturo, che sia una specie di tregua alle lotte che travagliano il vicino impero? Egli potrà giungere alla formazione del nuovo ministero, ma difficilmente questo potrà durare molto, e nemmeno la tregua sarà di lunga durata.

Il ministero Windischgraetz avrà subito da principio da lottare contro la decisa opposizione dei giovani czechi e dei socialisti, che in Austria sono un partito forte. Questa opposizione sarà però più formidabile fuori della Camera che entro la medesima.

Ma anche nella Camera non mancheranno altre opposizioni.

Fino a quando potrà il principe Alfredo di Windischgraetz tener uniti tanti elementi disparati? Nella sua politica interna il ministro sarà liberale o reazionario?

Sono tutte incognite alle quali risponderanno i prossimi eventi.

Non si può ancora giudicare se il ministero Windischgraetz sia il principio d'un nuovo tentativo, o rappresenti solamente la transizione per ritornare poi definitivamente alla reazione, oppure inaugurare un'era veramente liberale.

Il sistema più indicato per l'Austria sarebbe ora come lo era in addietro, il *federalismo* basato sulla completa autonomia di ciascuna nazionalità senza che nessuna abbia la supremazia.

Ma questo sistema sarà sempre combattuto dai cosidetti liberali tedeschi che vogliono imporsi in Austria su tutti e su tutto.

Anche il Windischgraetz è destinato a non poter fare nè più nè meno di quanto hanno fatto i suoi antecessori, e di quanto faranno i suoi successori: tentativi, cioè, che finiscono poi in fiaschi completi.

Per quanto si riferisce alla politica estera, crediamo che il nuovo ministero austriaco abbia un significato pacifico, mentre la vittoria del conte Taafe e il piccolo colpo di Stato avrebbero cagionato dei serii malumori, tali da far pensare al Governo se non sarebbe consigliabile qualche diversione all'opinione pubblica.

Lo scioglimento della Camera che ancora 12 giorni fa era ritenuto molto probabile, non ha più ragione di essere temuto, poichè la Camera attuale prima di essere sciolta dovrà risolvere la questione dell'allargamento del voto, discutendo l'apposito progetto che verrà presentato dal nuovo ministero.

In Austria dunque dovrebbero ora tacere per qualche tempo le lotte nazionali e di partito; ma ciò non avverrà certo, anzi si riaccenderanno più forti che mai.

Feri

Importanza ed utilità della Stenografia nell'Ammministrazione Giudiziaria e nel servizio di Pubblica Sicurezza.

Per addimostrare dapprima di quanta e quale utilità sia la stenografia anche nell'Amministrazione giudiziaria, togliamo i seguenti brani da un Opuscolo pubblicato dal distinto stenografo avv. Raffaele Oreglia d' Isola di Torino:

« Nella tornata del 7 marzo 1893 una voce autorevole si levò nella Camera dei deputati per dimostrare la grande necessità che i cancellieri hanno di conoscere stenografia. Questa voce fu dell'on. avv. Augusto Caperle, il quale così si espresse: Ognuno comprende, o signori, quanto bene sarebbe che i cancellieri dei tribunali e delle Corti conoscessero stenografia! Quante volte nei pubblici dibattimenti non si contende se nel Verbale del giudice istruttore siasi davvero raccolto quel che disse l'imputato, quello che disse il testimone! È sì fa una velenosa battaglia, perchè il verbale, non per colpa, ma per imperizia di chi lo stese, è o si presume essere infedele.. E nei processi correzionali, portata la causa in appello, la si giudica sopra quello che risulta dal verbale del primo giudizio, dove le testimonianze, dove gl' interrogatorii sono chi sa come riassunti! »

« E l'avv. Silvio Campani nel suo libro « La difesa penale in Italia » ripeteva lo stesso concetto, lamentava il medesimo inconveniente, il quale avrebbe soltanto potuto cessare quando si sarebbero chieste dai cancellieri, cognizioni di stenografia. Ma oggi agli alunni delle cancellerie si fanno subire esami nei quali li si interrogano magari sulla storia Caldaica!! ma a questo che sarebbe indispensabile per loro, cioè la stenografia, non si è ancora pensato »

« Ancora nell'anno 1888, in una lezione di procedura penale all'Università di Roma, il chiarissimo prof. *Nocito* dimostrava la necessità della conoscenza della stenografia per i funzionari dell'ordine giudiziario, facendo voti che il Ministero di grazia e giustizia, la introducessse nel programma degli esami selativi ».

« Ma già prima di Caperle, di Campani, di Nocito, lo disse pure quel luminare della scienza del diritto, che fu Gian Domenico Romagnosi, con le seguenti parole:

« *Se nel Regno d' Italia vi fossero stenografi impiegati nei pubblici giudizii in qualità di aggiunti alle Cancellerie dei Tribunali o delle Corti di Giustizia, la storia dei pubblici giudicii riuscirebbe una pittura esatta e fedele di tutto quello che fu operato* ».

« L'ex guarda-sigilli, on. Villa, nel 1880 lamentava in una sua circolare che mentre la citazione diretta dovrebbe costituire la regola, e l' istruzione formale l'eccezione, le statistiche provavano che accadeva il contrario ».

« Egli lamentava ancora che anche quando si applica il sistema della procedura diretta, il modo della sua attuazione è ben lungi dal corrispondere all'essenza propria di quel metodo usato così semplice di procedura; e ciò specialmente per il metodo usato nella compilazione ed assunzione di testimonianze che impedisce di portare, senza indugio, innanzi al giudice del merito le prove sì a carico che a discarico ».

« Anche il ministro Pessina si scagliò contro la lungaggine ed il tempo che richiede la compilazione delle testimonianze nella istruzione anche sommaria, riconoscendo essere ciò affatto contrario ai fini della citazione diretta in cui tutto è semplicità e speditezza ».

« Ancora recentemente l'ono. Giolitti nella seduta del 21 marzo 1891 alla Camera dei deputati, parlando delle economie che si dovrebbero apportare nella nostra Amministrazione della giustizia, così si esprimeva: « La nostra giustizia penale è di una lentezza che per non dire una parola troppo dura, mi limiterò ad affermare esser tale da non trovare riscontro in alcun altro dei grandi Stati d'Europa. I processi penali costano somme enormi, durano un tempo insopportabile. Così noi sosteniamo spese veramente eccessive per la giustizia penale, ed abbiamo nientemeno in media 13,000 detenuti in attesa di giudizio ».

« Il Villa, il Pessina, il Giolitti hanno così lasciato comprendere, quasi tracciandolo, qual largo campo debba spettare alla stenografia nel rendere sempre più pratica e diffusa l' istruzione sommaria ed economica dei processi correzionali. Per mezzo suo questo non sarebbe più un nobile desiderio per la magistratura, ma la regola assoluta in reati che non costituiscono crimine, e ciò a tutto vantaggio dell'Amministrazione della Giustizia, convinto che oltre alla grande economia di spese e di lavoro per codesti reati non avendi carattere gravissimo e che non destano tutto l'orrore d'indignazione e raccapriccio che tengono dietro ai reati più gravi, la giustizia lenta e tarda non è quasi più giustizia, e che la pietà, la quale ordinariamente nelle masse si desta pel colpevole, affievolisce l'esercizio efficace dell'immediata punizione del reo e della repressione dei reati. »

« Di quanto si avvantaggerebbero adunque tutti i nostri cancellieri e scrivani addetti ai Tribunali ed alle Corti nella compilazione dei loro processi verbali e nei loro lavori manuali di scritturazione se potessero servirsi della stenografia! E questa cognizione tanto indispensabile parrebbe già esser pretesa in Italia dai cancellieri nel nostro regolamento generale giudiziario, qualora non si volesse dare all'art. 248 una interpretazione troppo comoda trascurandone il vero significato. Diffatti questo articolo è così concepito: « *Il rappresentante del Ministero pubblico può altresì richiedere che s' inserisca testualmente nel processo verbale qualunque altra osservazione che ravvisi del caso* ».

« Ma l'osservanza di questo precetto è impossibile, come pure è molto difficile che un qualunque cancelliere possa dare un vero ed esatto processo verbale quanto sommario, di qualunque discussione, se non lo si provvede di un mezzo di scritturazione un po' più semplice e veloce. Nè credesi necessario di spendere qualche parola per dimostrare come sia vero che nessun cancelliere o scrivano di Tribunale, ecc. anche il più abile di tutto il mondo, è in grado, con la scrittura ordinaria, di trascrivere letteralmente, al momento della discussione, le parole degli accusati, dei testimoni, ecc., il che è indispensabile nella più gran parte dei casi. Perciò nelle pubbliche udienze, soltanto uno stenografo può seguire esattamente e completamente l'oratore, quindi si deve richiedere come indispensabile la conoscenza della stenografia a ciascun concelliere o scrivano di Tribunale. «

—

« Nelle parole della Legge che obbliga gli Ufficiali di Polizia a stendere verbali e resoconti dettagliati, sembra di ravvisare l' importanza speciale, per quanto indirettamente riconosciuta, che per essi ha la conoscenza della stenografia. Difatti, molto frequentemente può loro occorrere di avere a fornire ai Giudici in forma molto copiosa la prova della criminalità, specialmente in flagrante, per mezzo della scoperta d'indizi d'un fatto delittuoso e con collezione di persone; nè raramente è loro necessario di registrare in fretta il contenuto delle espressioni di un testimonio oculare, ecc.

« In simili casi si comprende quanta superiorità possa addimostrare sopra qualunque altro quell'ufficiale che sappia servirsi della stenografia, per la maggior fedeltà ed estensione particoleggiata del suo rapporto, al quale, solo in questo modo, potrà dare quel carattere del momento o di autenticità tanto urgentemente ed imperiosamente richiesta nella generalità dei casi. La necessità di una tale scrittura più breve e veloce è dimostrata dalla stessa brevità del tempo concesso per la compilazione di questi verbali o rapporti se, almeno in parte, si vogliono coordinare ai precetti del Regolamento.

« L'ex Ministro Nicotera ebbe pure a riconoscere i vantaggi della stenografia, ed anzi aveva disposto, per quanto provvisoriamente, che delegati di P. S. si giovassero della conoscenza che avessero avuto della stenografia per compiere con maggior diligenza il loro compito. Infatti i giornali *Roma*, e la *Stenografia di Napoli* annunciavano che due delegati, provetti stenografi, stenografarono i discorsi tenuti a Roma nel famoso Comizio del 1 maggio 1891. Essi ebbero l'ordine di raccogliere testualmente i discorsi per poter quindi, sulla base della stenografia, deferire all'Autorità giudiziaria coloro che fossero usciti dalla legalità. »

« Ed ora volgendo uno sguardo storico intorno all'uso ed al riconoscimento ufficiale della stenografia nell'Amministrazione della Giustizia presso le nazioni moderne, troviamo che la stenografia stessa è introdotta e usata ufficialmente in Inghilterra, in Iscozia, in Francia, in Russia, in Spagna, in Germania, in Austria, in Ungheria, negli Stati Uniti, e nel Canadà. Ed in Italia? quando?... Non è forse però tanto lontano il giorno in cui anche in Italia verrà introdotto l'uso della stenografia nelle Amministrazioni giudiziarie del Regno, e che sarà resa la medesima quale istruzione obbligatoria nelle scuole secondarie ».

« Ma pure vediamo per quali cause non si è ancora pensato in Italia alla introduzione della stenografia nell'Amministrazione in parola:

Iª causa: La personale ripugnanza della vecchia generazione che non ha o non vuole avere un' idea chiara della cosa, che sta con burocratica ostinazione attaccata all'antico, che insomma vede una novità incompatibile nella introduzione negli atti giudiziari di una scrittura della quale dice: « Graeca sunt non leguntur » e che non può capacitarsi come la stenografia moderna non è poi niente altro che la scrittura ordinaria portata alla sua più grande potenzialità sotto una forma più naturale, più semplice e sintetica;

IIª. Quel continuo tentennamento ed indugio che non lascia mai venire ad alcuna decisione;

IIIª Quello spirito così infingardo il quale parte dal principio che non occorre il vapore, poichè anche senza di esso si raggiungono le distanze; e quella infingardaggine che impedisce che anche presso di noi si pensi all'enorme somma di tempo e di denaro che va perduto e quali inutili spese si accumulino per indennizzo ai testimoni, ecc. quando il pubblico interessato, i testimoni e le parti che devono sprecare giornate intere per attendere che le deposizioni di ciascun testimonio sieno lentamente raccolte colla scrittura ordinaria, quando gli avvocati inscritti dopo per parlare, devono aspettare altrettanto tempo, per sentirsi poi dire che per essere trascorso il tempo fissato, le loro cause sono rimandate! »

Il Papa e lo Czar

Scrivono da Roma:

Nelle nostre sfere diplomatiche si commenta molto la notizia dello *Standard* che il Pontefice siasi congratulato col Governo francese in occasione della visita della squadra russa.

I fatti, secondo l' *Italie*, sarebbero questi: Lo Czar ha incaricato il conte Mohrenheim, suo ambasciatore a Parigi, di ringraziare il Papa per mezzo del Nunzio a Parigi, per le sollecitazioni fatte all'episcopato francese di prender parte alle feste date in onore della squadra russa. Il Nunzio ha trasmesso immediatamente al Papa i ringraziamenti dello Czar, che il Pontefice ha accolti con piacere.

---

34 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Tutti quelli che gli rivolgevano la parola lo facevano per corbellarlo, i genitori stessi non gli dicevano verbo senza accompagnarlo da un carico di insolenze e di beffe.

Perchè mai?

Che aveva fatto al destino, quell' infelice, per essere tartassato e martirizzato sì barbaramente?

Non era la sua anima ammalata, era solo il suo cervello, e forse per una conseguenza delle continue sevizie: perchè non avrebbe potuto guarirne?

Una volta Diana lo aveva visto piangere solingamente, nell' ora serotina, mentre la gente era andata in chiesa a dire il *rosario*, come si usa nei villaggi.

Aveva detto:

— Che hai, povero Giacomo?

Lo sventurato aveva sollevato gli occhi pieni di lagrime senza rispondere.

— Che hai, povero e buon ragazzo?

— Mi hanno picchiato — aveva detto lui, con voce spezzata — E non faccio male ad alcuno, Dio santo!....

— Poverino!

— Ma se arrivo a pigliarli pel ciuffo, quei ragazzi, ne faccio una frittata... Così voglio pestarli, così, così...

Diana s'era allontanata in silenzio, stretta al cuore da una gran pena.

Lo maltrattavano dunque, quel disgraziato, lo riducevano uno straccio, senza curarsene di lui, come creatura, che per ritrovargli le costure, ed ammaccargli la carne.

Peggio d'un cane, che il contadino manda a pedate alla cuccia di fieno infracidito, dopo averci fatta la miserabile carità d'un osso scarnato.

Giacomo, brutto, ignorante ed infelice, aveva più necessità d'ogni altro, d'affetto, di tenerezza, di protezione.

Chissà, mettendoci tutta la volontà del cuore, e lo sforzo della fiducia nella bella riuscita dell'opera, che non fossero arrivati a tempo ancora a ridare un lampo di luce a quel cervello, un chiarore a quelle tenebre.

Pane, più che polenta; carezze al luogo delle legnate; vino puro nel bicchiere dell'acqua malsana.

Se potessi, io, fare quella grand'opera buona — pensava Diana generosamente, colle sopracciglia riunite, e il labbro fra i denti.

Quale merito dinanzi a Dio, e quale soddistazione, e quale compiacimento per il suo cuore assetato di bene.

Non si restituiva forse il senno ad i pazzi, la salute ai moribondi?

Perchè non si poteva tentare la guarigione di quella povera creatura?

Rifarlo bimbo, piano piano, isolarlo dei cattivi, correggerlo con grande pazienza e dolcezza; parlargli della Vergine, della chiesa, del cielo, della campagna, del lago: mostrargli un poco alla volta tutto il mondo che lo circondava; interrogarlo, ed ascoltare, e ripetere, con lusinghe e tenerezze, per infondergli un nuovo sangue, ed una tempra nuova.

Dopo qualche mese di lavoro perseverante e instancabile, qualora l' idea fosse stata buona e bella, e la cura salutare, un germe di miglioramento doveva mostrarsi, come una semente che spunta, sollevando la terra che la ricopre.

Se ciò fosse accaduto, poteva andare innanzi, con più coraggio e fiducia, e con minore fatica, sorretta dalla speranza, e rinvigorita dal progresso manifesto del bene.

Se diversamente, la sua speranza, fosse andata a secco, appena aperta alla nobile opera, vi poteva rinunciare, però, non meno contenta, nella malinconica delusione, dell' onesto pensiero, fallito senza sua colpa o peccato.

In verità, sì: perchè non avrebbe tentato lei quella nobilissima opera di risorgimento e creazione morale, lei, che Dio aveva dotata d'una sì gran forza di volontà?

Quel pensiero generoso le correva ogni ora alla mente, le veniva anche mentre scriveva al suo amico Gastone.

Perchè non comunicarlo a lui, e domandargli il parere ed il consiglio?

Lo fece, tutta raggiante d'entusiasmo, come si trattasse d'un fratello suo, che ella amasse teneramente.

Gastone le rispose ch'era una inapprezzabile opera di misericordia, che ci si fosse messa con fede e coraggio, che quando fosse venuto lui l'avrebbe aiutata con ogni energia, ed a tutto potere.

(Continua)

La Banca truffata

A proposito di un giornalista che avrebbe tentato di truffare una Banca a Roma si hanno ora i particolari seguenti:

« La mattina di sabato scorso si presentava agli uffici del Credito Mobiliare un individuo, civilmente vestito, di circa 40 anni, dicendo che doveva parlare di urgenza al direttore, comm. Giacinto Frascara; e per farsi annunciare consegnava all'usciere un suo biglietto di visita, sul quale leggevasi: *Avv. Giuseppe Calvi.*

Introdotto nel gabinetto del direttore, gli comunicava di essere venuto a informarlo di cosa molto grave, riguardante la sua persona. Ed aggiungeva che stava per darsi alle stampe un opuscolo diffamatorio a carico suo e che si sarebbe potuto impedire il fatto mettendo fuori un po' di quattrini.

Il Frascara, che non ha nulla a temere, capì subito di che si trattava e si propose di far cantare il merlo, tanto per metterlo nelle mani della questura.

E disse press'apoco così:

— La cosa mi dispiacerebbe assai e se ci mettessimo d'accordo non sarei alieno dal mettere la facenda in tacere. Sentiamo: quanto pretenderebbe l'autore dell'opuscolo?

— Mica una somma irragionevole: appena una decina di mille lire.

— Mi paiono troppe.

— Si potrebbe tentare di conchiudere su le ottomila, ma non un soldo di meno.

— Impossibile! Fino a settemila mi lascio tastare. Sono irremovibile.

— Benchè io non abbia facoltà di trattare sul terreno delle cifre, pure è tanto il desiderio di esserle utile, caro commendatore, che accetto le settemila, sotto la mia responsabilità. Se lei si trattiene in ufficio, verrò più tardi col manoscritto dell'opuscolo per ritirare il denaro.

Così dicendo il Calvi fece un inchino ad angolo retto e se n'andò

Appena rimasto solo il direttore dell'istituto informava del caso occorsogli il cav. Tavassi, ispettore-capo della questura, il quale chiamava i delegati Carassi e Calzone e affidava loro l'incarico di impadronirsi dei colpevoli.

Ieri a mezzoggiorno quando l'avv. Calvi usciva dal gabinetto del Frascara colle settemila lire indosso, fu arrestato da due agenti in borghese, che lo attendevano in istrada con una vettura e lo condussero alla questura di San Marcello.

Nel tempo istesso veniva sequestrato l'opuscolo manoscritto, rilasciato al Frascara in ricambio della somma.

L'opuscolo contiene una serie di volgarità inconcludenti, solite a comparire nei libelli.

Giunto in questura, e interrogato il Calvi disse che egli si era recato a fare quella comunicazione confidenziale al Frascara per invito del suo amico Dionisio Macario, giornalista, e vi si era recato non sospettando nemmeno lontanamente che vi fosse sotto qualche cosa di men che onesto, ma convinto invece di rendere un servigio al suo amico e di fare atto di galantomismo.

Intanto la questura aveva preso informazioni sul Calvi, e aveva saputo che trovavasi a Roma da poco tempo; che era uno spostato ridotto in condizioni assai critiche, con una donna giovane ed avvenente, certa Giulia, che passava per sua moglie. Con costei, il 5 settembre scorso, aveva preso alloggio all'Albergo Centrale.

Prima d'allora abitava un mezzanino in via Santa Maria, che egli cedette a Giulio Conti, redattore capo della *Battaglia Finanziaria*, giornale di Banca e di Borsa.

Il Calvi era rimasto colla signora all'albergo Centrale soltanto tre giorni durante i quali si vedeva arrivare ogni tanto un individuo che egli qualificava per suo servo, portando lettere e ambasciate. Vi era rimasto giusto il tempo necessario per provvedersi di una nuova abitazione.

Vi era poi ritornato il 13 ottobre scorso; ma questa volta solo e fino a ieri l'altro quando lo arrestarono non avea pagato un centesimo del conto che ammonta a 109 lire.

Come si vede, questo stato di servizio non è tale da far ritenere il Calvi un fior di galantuomo e da credergli su la parola.

E avendo egli nel suo interrogatorio fatto il nome del Macario, l'autorità si mise sulle tracce di lui.

Infatti il Macario veniva arrestato ierl'altro alle 2 mentre usciva dall'osteria di padron Tommaso in piazza della Rosa. Il Macario, di Parma, uomo di 58 anni, è un tipo bisbetico. Egli ebbe molte avventure. Fu pure in Africa. Erasi unito con una giovane, avvenente artista, che quattr'anni addietro si suicidò all'albergo Piccolo di Napoli per passione amorosa; suicidio che diede luogo a molti commenti, proteste e dichiarazioni. Ora collaborava in molti giornali, scrivendo di cose africane.

Davanti al questore il Macario dichiarò che aveva aderito in buona fede ai suggerimenti dell'ispiratore dell'opuscolo, cav. Emilio Giunti redattore capo della *Battaglia Finanziaria.*

La Questura procedeva così all'arresto del Giunti che cadde dalle nuvole quando sentì di che trattavasi e proclamò altamente non saperne nulla. Il Giunti è un giovinotto di 30 anni, romano.

Ora si stanno facendo indagini per poter attribuire a ciascuno degli arrestati quella parte di responsabilità che gli spetta. »

La catastrofe di Sommaruga

Sotto questo titolo Gustavo Paroletti, direttore della *Patria Italiana* di Buenos Aires, scrive un articolo, commentando la sentenza del giudice dottor Peyret, che dichiara fraudolento il fallimento di Angelo Sommaruga.

« Adesso — scrive il Paroletti — Angelo Sommaruga è fuggiasco e noi rifuggiamo dall'inveire contro un caduto.

Quando, seguendo la via suggerita dalla onestà, egli avrebbe ancora potuto salvarsi, noi non eravamo alieni dal favorire la salvezza sua, che avrebbe dovuto ridondare a beneficio delle sue vittime.

Ma egli, cieco, reso audace dalla maravigliosa fortuna che lo aveva sempre secondato, e dalle inesaurabili risorse del suo spirito sottile, non volle riconoscersi vinto dal peso dei suoi errori e delle sue colpe, e preferì di giocare il tutto per tutto, impegnando una suprema disperata battaglia, senza curarsi dei disastri che preparava un'altra volta ancora; facendo getto degli ultimi scrupoli ed imponendo silenzio agli ultimi rimorsi.

Bisogna dire che spiegò doti fenomenali di ardire, di astuzia, di tattica. Ebbe audacie, avvedutezze, ripieghi, energie, da superare in meraviglie il più intenso capitolo di *Rocambole.*

E precipitò, appunto, come un personaggio di Ponson du Terrail — vinto dalla fatalità.

Tentò l'impossibile, senza avvedersi che l'iniquità ha un limite, e fu abbattuto dall'impossibile cui anelava....

Rammentiamo gli sventurati ch'egli sacrificò al suo sfrenato orgoglio di uomo poderosamente armato nello *struggle for life,* e li rammentiamo per tenere, come meglio ci è dato, di attenuare la loro sciagura.

Ma rammentiamo altresì che anche intorno ad Angelo Sommaruga piangono adesso famigliari affetti e per quanto ci è concesso dai nostri ineluttabili doveri, non aggraveremo la sua situazione. »

Nel paese del sol levante

S. M. Mutsuhito, imperatore del Giappone, ha compiuto 41 anni.

Mutsuhito successe nel 1867 a suo padre Komei Jenno e sposò a 17 anni la principessa Haruko, maggiore a lui di due anni, e appartenente alla casa Fugivara Itscidgio.

Dalla felice unione sono nate due femmine ed un maschio.

Il principe ereditario si chiama Yanagiwara Aiko Yoshihito Harunomiya.

La dinastia attuale regna sulle isole di Nippon dalla bellezza di 2552 anni.

Da un quinquennio l'imperatore ha concesso la costituzione ai suoi popoli.

Un altro atto di buon governo compiuto da S. M. Mutsuhito fu la riforma della codificazione, per la quale Alessandro Paternostro dimorò lungamente a Tohio, saldando vieppiù i vincoli di amicizia e di simpatia tra il bel paese dell'Estremo Oriente e il nostro.

Una misteriosa storia di 123 cartelle

Troviamo in un giornale la seguente misteriosa storia che raccogliamo come curiosità, non mettendovi nulla di nostro.

Se il fatto in essa narrato è vero siamo di fronte ad un grosso scandalo, se non lo è, siamo di fronte ad una grossa calunnia. — Eccolo:

« In una Borsa dell'Alta Italia un banchiere vendette, or non è molto, 133 cartelle di un istituto di credito che naturalmente ci guarderemo bene dal nominare.

« Il piccolo lotto venne assorbito da un sindacato costituitosi in Roma per sostenere questi titoli. Ma, vedi combinazione! Poco tempo dopo le 133 cartelle venivano estratte una ad una, nel preciso ordine in cui erano state vendute dal precitato banchiere e il sindacato, di cui l'istituto è parte importante realizzava tosto la differenza fra il valore di Borsa e quello nominale delle cartelle.

« Il primo venditore non potendo persuadersi dello strano caso si rivolse successivamente a diversi avvocati della sua città nella ingenua illusione che un pubblico dibattimento mettesse in luce i misteri di certe estrazioni. Senonchè tutti gli interpellati furono concordi nel consigliarlo a starsene zitto e a lasciar correre: per poco non lo mandavano a Mombello!

« La novelletta gira con nomi e cognomi, commentata con disgusto perfino dalla gente di Borsa — che è abituata a vederne di tutte le sorta. »

La morte del ministro Genala

Roma, 8. Iersera, ore 21, mentre il ministro Genala usciva dalla casa d'un amico, fu colpito da sincope.

La respirazione gli mancava. Si dovette usare l'ossigeno.

Stanotte i dottori Panizza e Baccelli lo visitarono. Dettero poche speranze. Nella mattina vi fu un lieve miglioramento. Cominciava la traspirazione.

Il ministro Genala si trovava in casa del cav. Raccioppi, capozezione ai lavori pubblici.

Verso le 15 ripigliò il peggioramento e alle ore 16.30 il ministro era morto.

Durante la giornata vi fu un continuo pellegrinaggio di uomini politici alla casa dove si trovava Genala.

Al momento della morte erano intorno al letto Raccioppi, Manfroni, il deputato Federico Colaianni, Gattoni e vari *reporters* di giornali.

Il cadavere dalla casa, dove trovasi, stasera si trasporterà al ministero dei Lavori, dove Genala abitava.

Tutti i giornali ne commemorano la morte, ricordandone i meriti patriottici. Garibaldino nel 1859, fece giovinetto la campagna di Sicilia col generale Medici.

Fatto prigioniero, fu relegato a Gaeta. Fu sergente garibaldino nel 1866, con Nicotera. Salvò un compagno d'armi che adesso è deputato: Pellegrini.

La salma fu portata al Ministero.

Domani sarà esposta al pubblico, nella sala del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, trasportata in cappella ardente. I funerali, a spese dello Stato avranno luogo venerdì alle 10.

I ministri, deputati, senatori accorrono ad iscriversi nel registro che trovasi alla porta del Ministero.

L'on. Giolitti informò subito il Re della inattesa disgrazia.

Una statistica sui cardinali

Colla morte del cardinale Laurenzi il Collegio dei cardinali è ridotto a 62, dei quali 33 sono italiani e 29 di altre nazioni. Di questi 62 cardinali, 10 sono stati creati da Pio IX e gli altri 52 sono creature del presente pontefice Leone XIII.

Sotto il pontificato attuale sono già morti 93 cardinali: di questi, 54 italiani e 39 di altre nazioni.

I cardinali creati da Leone XIII sono 92, dei quali soli 49 italiani e 43 stranieri.

Vi sono sette cardinali che hanno oltre gli 80 anni, e cioè Mertel che sta per toccare gli 88 anni; Desprez (francese), 87; Serafini 86; Di Canossa, 85; Benavides (spagnuolo), 84; Monescillo (spagnuolo), 83; Melchers (prussiano) 81.

Ve ne sono diciassette che vanno dai 70 agli 80 anni; ventitrè che ne hanno dai 60 ai 70, e tredici che ne hanno dai 50 ai 60.

Due cardinali hanno meno di 50 anni e sono: Schönborn, il quale conta 49 anni d'età ed è cardinale da quattro anni; Siciliano di Rende, che ha 46 anni e fu fatto cardinale all'età di 40 anni.

Ora le sedi vacanti sono otto; ma è da osservare che due cardinali sono riservati in petto. Anzi tre, perchè uno è riservato in petto da diversi anni; per esso si dubita se il Papa darà esecuzione alla nomina.

L'incidente al confine franco-tedesco

La *Strassburger Post* dà la seguente versione del noto incidente al confine franco-tedesco:

« Da parecchi anni i cacciatori francesi di frodo sogliono esercitare il loro disonesto mestiere nei boschi tedeschi al confine dei Vosgi, e per solito preferiscono le domeniche.

« Alcuni cacciatori francesi di frodo approfittarono perciò della giornata di festa (1° novembre) per cacciare nei boschi tedeschi dello Stato, cosidetti della « parete nera » sopra Champenay.

« Uno dei cacciatori di frodo s'incontrò colla guardia forestale Reiss, che abita a Plaine, impegnò subito con lui una lotta a corpo a corpo e cercò di togliergli il fucile.

« Un altro cacciatore di frodo venne in aiuto al primo, e fece fuoco alla distanza di pochi metri contro la guardia forestale, ma non la colpì.

« La guardia forestale riuscì a svincolarsi il suo fucile, e con un tiro ben assestato uccise colui che aveva fatto fuoco.

« Il primo assalitore, con furore raddoppiato, si gettava sulla guardia forestale, ma fu ucciso da questa, che versava nel maggior pericolo.

« Infrattanto, tre altri cacciatori di frodo avevano tentato di far fuoco contro la guardia forestale, senza però colpirla.

« La guardia, per coprirsi contro la preponderanza degli assalitori, saltò giù da una roccia abbastanza alta e riuscì a mettersi in salvo.

« L'incidente avvenne sul suolo tedesco, a 200 metri al di quà del confine.

« Il maggiore dei due cacciatori di frodo uccisi, sarebbe il capo di una famiglia di cinque persone, esercitanti tutte quel mestiere. Egli era stato condannato ad alcuni anni di ergastolo per omicidio. »

Secondo la versione francese, solo uno degli uccisi aveva armi e l'altro aveva il fucile scarico; i cacciatori di frodo sul suolo tedesco erano soltanto due (quelli che rimasero uccisi) e non cinque, come afferma la guardia forestale.

DISASTRO FERROVIARIO
Un ponte rotto — Vittime umane

Un grave disastro ferroviario è avvenuto l'altra notte presso Cassino.

Dapprima si credeva che il disastro fosse avvenuto al treno direttissimo Roma-Napoli. Poi si è saputo trattarsi del treno numero 233 misto, che parte da Ceprano alle 4.30 del mattino e arriva a Napoli alle 9.55.

Poco dopo partito da Ceprano, presso Rocca Evandro, il treno ha trovato il ponte di Garigliano rotto.

Due macchine e quattro vagoni di bestiame andarono sommersi.

Appena giunte a Roma ieri mattina le prime notizie, sono partiti per Gagliano ispettori governativi, ispettori ferroviari, medici e attrezzi.

Da Ceprano e da Caserta sono partite le autorità. Si farà il trasbordo dei passeggeri e della posta.

Rimangono morti il macchinista ed il fuochista.

L'arrivo dell'« Andrea Doria » a Genova

Lunedì sera è arrivato a Genova il piroscafo *Andrea Doria,* con 1137 passeggieri.

Esso era partito tre mesi or sono da Genova e Napoli per il Brasile con 1357 passeggieri. Durante la traversata per l'America e in quella del ritorno ebbe a bordo 163 decessi. Altri 18 decessi si verificarono all'Asinara dove sbarcò altresì 39 malati che trovansi tuttora in quel Lazzaretto.

Al suo arrivo in Genova a bordo dell'*Andrea Doria* vi fu un altro decesso nella persona di un ragazzo; d'un anno, morto per bronchite capillare.

Così il numero totale dei morti ascende a 182.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE
Il canicida in pericolo

L'altro ieri verso le 21 un pesante carro, tirato da tre cavalli, proveniente da Udine, sostava presso il magazzino di generi di privativa del sig. A. Mazzecca in via Ristori.

Tutto ad un tratto, mentre si stava scaricando il carro, i tre cavalli si diedero a precipitosa fuga.

Il canicida Cantarutti che si trovava lì vicino, tentò di frenarli ed anche lo potè fare, ma cadde assieme con essi.

Alle grida di lui accorsero alcuni cittadini, che lo liberarono a stento dalla stretta fra i cavalli ed il carro, ma dovettero portarlo a casa pesto e sanguinolente.

Soccorso dal medico, questi riscontrò su lui varie lesioni alla faccia e nel corpo, e un polpaccio addirittura schiacciato.

Dovette sopportare parecchi punti di sutura, e il suo coraggio gli costerà caro, perchè la guarigione sarà lunga, anche se non avvengano complicazioni.

Un friulano che si ubbriaca a Venezia e si ferisce in una mano

L'altra sera, a Venezia, certo Luigi Rizzo, ortolano, di Aviano, stava in un'osteria a S. Canciano bevendo allegramente.

E aveva bevuto già troppo, tanto che gli vacillavano le gambe e il cervello.

Un suo compare, certo Zanetto Massimo di Pordenone, cercava di persuaderlo a lasciar di bere e ad andare con lui. Ma il Rizzo non la voleva sentire e proclamava la sua *sincerità* e lodava la sua forza. Pare che nell'insistere il compare Zanetto si permettesse di mettere in dubbio, almeno per quel momento, la sua forza; fatto sta che il Rizzo volle dargliene una prova.

Egli avea davanti il bicchiere, che aveva ormai vuotato tante volte, ma l'ingrato Rizzo, non sentendo alcuna riconoscenza per chi gli aveva procurato le gioie dell'ebbrezza, si rivolse contro di esso e disse al compare: *Per mostrarte la mia forza te farò vedar a rompar con un pugno sto goto.*

Così fece, e il pugno formidabile come la sbornia di chi lo dava, ruppe il bicchiere. Ma egli non avea fatto i conti con i cocci.

Il bicchiere spezzato, infatti, per vendicarsi di tanta ingratitudine, tagliò la mano allo spezzatore, e gli produsse una ferita abbastanza grave dalla quale il sangue sgorgava copioso.

Accorse subito una guardia di P. S. che assieme ad un giovinotto, mise il Rizzo in una gondola e lo trasportò all'ospitale, ove gli venne medicata la ferita, dandogli ben 17 punti.

Dopo di che il Rizzo sarebbe stato mandato col suo braccio al collo per i fatti suoi se, o per la sbornia che continuava, o per la rabbia d'esser rimasto ferito nel suo pugilato... con un bicchiere, non si fosse dato a urlare e a schiamazzare in così fatto modo, che lo si dovette rinchiudere in sala d'osservazione.

Le disgrazie non vengono mai sole! In sala d'osservazione, perquisito, gli si trovarono in tasca 35 centesimi — gli altri se li era bevuti.

Un'altra volta il Rizzo imparerà o a bever meno, o a non essere ingrato... *coi goti.*

Austriaci denunciati

I sudditi austriaci Michele Chiabai Luigi Del Negro, e Gio. Batta Brach, furono denunciati all'Autorità giudiziaria perchè perquisiti dalla guardia di Finanza Luigi Ghetti della brigata divisionale del Judri che trovavasi di sorveglianza al confine, gli scagliarono una pietra senza però colpirlo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Novembre 9. Ore 8 — Termometro 3.2
Minima aperto notte 2 3 — Barometro 749.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: — Pressione: crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 7.0 — Minima 5.8
Media 5.987 — Acqua caduta: 15.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

9 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.1	Leva ore	8 0
Passa al meridiano	11.51.2	Tramonta	16.49
Tramonta	16.39	Età giorni	1.0

Quanti chilogrammi di bozzoli ha dato la nostra provincia nell'anno 1893.

Diamo qui di seguito le notzie approssimative per distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R°. Ministero d'Agricoltura Ind. e Commercio.

Il primo numero indica quante oncie di seme furono poste in incubazione, il secondo la produzione media per ogni oncia di seme in kg. di bozzoli ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in kg. di bozzoli.

Ampezzo	37	52.94	1959
Cividale	3718	41.14	152965
Codroipo	2720	45.74	124425
Gemona	1652	44.30	73190
Latisana	2246	48.58	109611
Maniago	1001	47.30	47348
Moggio	97	48.55	4713
Palmanova	2021	50.71	102501
Pordenone	5984	42.06	251542
Sacile	2334	4040	94295
S. Daniele	2507	33.12	83042
S. Pietro	315	50,27	15835
S. Vito	4226	50.12	211820
Spilimbergo	1245	47.94	59688
Tarcento	2280	43.88	100060
Tolmezzo	624	58.09	36254
Udine	4734	42.55	199877
Provincia	37741	44.22	1669125

Raccolto avuto invece nel 1892:
Provincia 29185, 32.19, 939.574.

Nel 1892 gli allevatori ammontarono a 23200, nel corr. anno invece se ne contarono circa 26100. La produzione maggiore in confronto del decorso anno dipende dalla maggiore quantità di seme posto in incubazione e dalle favorevoli condizioni atmosferiche.

Solito ritardo

Il diretto di questa mattina da Venezia ebbe 71 minuti di ritardo!

Il tempo che fa

Ieri tempo da cani: pioggia e vento. Oggi c'è poca differenza da ieri. I monti sono coperti di neve.

Giovane avvocato udinese che si fa onore

Il giovane avvocato udinese *Alfonso Barbassetti* che ha incominciato la sua carriera a Padova, si fa molto onore in quella città.

Innanzi alla Corte d'Assise presieduta da un nostro comprovinciale, il cav. D'Osvaldo, l'altro ieri l'avv. Barbassetti difese una donna imputata d'infanticidio.

I giornali di Padova sono unanimi nel lodare la brillante ed efficace difesa del giovane avvocato.

Anzichè d'infanticidio l'imputata venne ritenuta rea di omicidio colposo e condannata a 9 mesi di reclusione.

I ritardi della posta d'Italia a Trieste
I provvedimenti

Scrive il *Piccolo*:

Veniamo informati che allo scopo di porre un freno ai frequenti lamentati ritardi della posta italiana, che dovrebbe arrivare alle 11.20 ant. la Deputazione di Borsa propugnò nuovamente, nell'interesse del commercio presso la Direzione delle Poste e Telegrafi la trasformazione della corsa che arriva qui alle ore 11.20, in una corsa celere, allo scopo di ottenere che giunga qui un'ora prima, e precisamente alle 10 antimeridiane e chiese inoltre che quando la posta italiana (Svizzera, Francia ecc.) ritarda notevolmente il suo arrivo a Udine, rimanga, indipendentemente dall'orario della corsa regolare in partenza da Udine per qui, sempre pronta a Udine una macchina con un carro postale per attendere l'arrivo della corsa in ritardo e portare tosto e direttamente la posta a Trieste, affinchè possa essere distribuita e recapitata in tempo utile.

Arte, Teatri, ecc.

La nuova opera di Leoncavallo

Al teatro «Dal Verme» di Milano questa sera avrà luogo la *première* della nuova opera in 4 atti scritta da Ruggero Leoncavallo, il fortunato autore dei *Pagliacci*.

In una recente lettera indirizzata al critico musicale della *Sera*, il compositore stesso, che è poeta e musicista insieme, spiegava i criteri che lo hanno guidato. Egli ha voluto fare l'epopea musicale pur non abdicando alle sue convinzioni veristiche. La lettura delle *Storie fiorentine* del Macchiavelli svegliò nel suo spirito il primo concetto del lavoro.

Si tratta di una trilogia, quasi di un riscontro alla trilogia leggendaria del Wagner, che il Leoncavallo chiama «suo maestro e duce», e, fedele alle massime del sommo di Bayreuth, egli ha cercato di fare il poema nazionale, cosicchè un grande sentimento di italianità aleggiasse costante nell'aura musicale del poema.

Il Wagner ha intitolata l'ultima parte della sua trilogia *Il crepuscolo degli Dei*; il Leoncavallo intitola la sua trilogia intera *Crepusculum*. L'idea filosofica generale è questa: il processo dell'uomo di Stato del Rinascimento, che, riconosciuta la frivolezza del popolo in cui viveva fidente, cerca un baluardo nel potere della Chiesa: questa a sua volta lo tradisce, ed egli, pieno il cuore di un'idea gigantesca ed ambiziosa, diffidando, alla fine, di tutto e di tutti, addiventa Cesare Borgia.

La prima parte, *I Medici*, abbraccia il periodo dell'avvento al pontificato di Sisto IV sino allo scoppio della congiura dei Pazzi; la seconda, *Gerolamo Savonarola*, dalla vestizione di fra Benedetto alla morte del Savonarola; la terza, *Cesare Borgia*, dalla morte del duca di Candia alla morte di Alessandro VI.

Per la prima rappresentazione sono arrivati molti critici d'arte, musicisti, impresari nazionali e stranieri; fra gli altri, il Jahn, direttore del teatro imperiale d'opera a Vienna.

La parte di Giuliano de' Medici verrà sostenuta dal celebre Tamagno.

LIBRI E GIORNALI

Bibliografia

La Ditta Paravia non dorme sugli allori; col riaprirsi della stagione libraria nuove e pregiate pubblicazioni ha messo in vendita. Segnaliamo le più importanti:

G. Pugno — *Elementi di legislazione rurale*; opera che si raccomanda a quanti esercitano professioni legali o che hanno la condotta di cose agrarie; è questo un vero *Manuale* di uso pratico e la più completa citazione delle leggi, regolamenti e disposizioni che regolano la materia. Un volume in-8° grande L. 3 50.

L. Cappelletti — *Storia della letteratura italiana.* — E' la seconda edizione del prezioso manuale; dalle famiglie dovrebbe questo libro avere festosa accoglienza giovando anche occasionalmente a ricordare nomi, date, opere che hanno legame colla nostra storia letteraria, e noi insistiamo per raccomandarlo perchè si sa quante volte succede che nei famigliari discorsi si citino nomi di scrittori che hanno vissuto in tempi neppur tanto lontani e pochi sappiano ricordare le loro opere! Il bel volume di 376 pagine si vende a L. 3.

E la rivista bibliografica oggi la chiuderemo annunziando un libro che, per la curiosità della sua forma, in Italia fu mai pubblicato. E' questo lo

Schmidt — *Il corpo umano*, tavola, diremo. *clastica.* cioè scomponibile. colla quale per mezzo di molti disegni ritagliati e sovrapposti, l'ingegnoso Dottore ha composto un *torso umano.* facendo vedere gli organi della respirazione, della digestione, lo scheletro, il sistema arterioso e venoso; alla tavola è unito un bel volume di testo spiegativo compilato dal dott. E. Villa. medico municipale di Milano, e con esso non solo è descritto il corpo umano, ma vi si dànno larghi precetti di igiene famigliare e norme per i primi soccorsi in caso d'urgenza. E' questo il *Vademecum* delle madri di famiglia, L. 3.

ARTISTA E MARESCIALLO

La czarina Caterina II, la *grande* Caterina come la chiamavano Voltaire e Diderot, aveva il più grande affetto e la maggior stima per Paisiello, il celebre compositore che fu il suo maestro di canto, e che ella nominò maestro direttore della cappella imperiale nel tempo stesso che gli conferiva la nobiltà ereditaria e parecchi ordini equestri.

Il favore di cui godeva il compositore italiano fece andare su tutte le furie il maresciallo Belosloky, che un giorno attaccò briga con lui e lo schiaffeggiò.

Paisiello, che non era uomo da tollerare insulti, rispose a quello schiaffo con una buona dose di pugni, e con ciò per il di delle feste il Beloscloky che, appena potè rimettersi in piedi, andò a chiedere alla sovrana che scacciasse immediatamente dalla Russia il Paisiello, ma Caterina II gli rispose:

— Io non posso e nè voglio contentarvi. Voi dimenticaste la vostra dignità percuotendo un grande artista ed egli si rese pane per focaccia. E' bensì vero che voi siete maresciallo e ch'egli non è altro che un maestro di musica; ma, dei marescialli io ne posso creare quanti voglio, mentre dei Paisiello ce n'è un solo.

Gl'inviati di Behanzin a Parigi

Gl'inviati di Behanzin, re vinto, ma non ancora spodestato del Dahomey, sono giunti a Parigi apportatori di proposte di pace alla Francia. Essi sono due capi dahomeiani accompagnati da un interprete inglese.

Su questo interprete, il giornale la *Politique coloniale* osserva:

« E si sa chi è colui che accompagna gl'inviati di Behanzin a Parigi, chi viene a presentarli in Francia servendo loro d'interprete? E' un certo Jackson, oriundo della colonia inglese di Lagos, ove dirige un giornale ebdomadario intitolato: *Lagos Weekly Record*.

« Uno dei nostri amici che lo conosce davvicino, ce lo dipinge come un francofobo arrabbiato, in rapporti d'amicizia con Behanzin ».

Gl'inviati neri portano seco lo scettro di Behanzin, tutto d'argento, qual segno della loro veste d'ambasciatori. Tengono ancora il lutto pel precedente re del Dahomey, morto tre anni fa, lutto che consiste nel tenere i capelli corti per quattro anni.

Dicono che re Behanzin non è un mostro come si è voluto farlo credere e negano che al Dahomey si facciano sagrifizi umani in massa. Solo una volta all'anno una vittima umana era offerta in occasione di festa religiosa. Però da 4 anni in qua questo sacrifizio venne abolito: quattromila prigionieri ne possono far fede.

Telegrammi

Gli anarchici in Spagna

Bombe in teatro
Ventitrè morti

Barcellona, 8. Ieri sera, durante il secondo atto del *Guglielmo Tell* per l'inaugurazione del Liceo, due bombe all'Orsini furono gettate sopra le poltroncine e l'orchestra.

Secondo informazioni raccolte fino a stasera, ventitrè sono le persone morte in seguito all'attentato avvenuto in teatro iersera. Gli autori dell'attentato sono tuttora sconosciuti.

Scoppiò una sola delle bombe.

Tre feriti dall'esplosione al Liceo sono morti all'Ospedale.

Fra i morti vi sono sette persone sedenti nella stessa fila, di cui cinque appartenenti alla stessa famiglia.

Un terzo anarchico, sorpreso mentre nascondeva una bomba sotto un sedile, fu pure arrestato.

I due anarchici, che furono arrestati in seguito all'attentato al Liceo, sono certi Saldano italiano e Aragon francese.

Altri particolari

Già da quattro giorni il teatro doveva essere riaperto, ma siccome si temeva che lo spettacolo non fosse ancora perfettamente allestito così si rimandò a ieri sera la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell.*

Ne erano esecutori la signora Damerini, il tenore Rawner, il baritano Lherie ed i bassi Dadò e Netaur.

Alle venti e trenta il vasto teatro era zeppo di un pubblico elegantissimo e desideroso di udire ancora una volta le splendide pagine della musica rossiniana.

Puntualissime il maestro Mugnone salì ad occupare il suo scanno e lo spettacolo incominciò.

La celebre sinfonia e tutto il primo atto riscossero vivi applausi da tutto il pubblico che aveva assistito con viva attenzione alle svolgersi della prima parte dello spettacolo.

Verso le vent'una e trenta cominciò l'atto secondo; ma non erano passati cinque minuti dacchè l'orchestra aveva ricominciato a suonare che una spaventosa detonazione ed un'immensa nube di fumo che si sprigionò nel teatro, empirono di terrore gli spettatori.

In quel momento la confusione fu al colmo. Le grida delle signore, terrorizzate, si confondevano col romore dei vetri che cadevano a terra in frantumi.

Rese pazze dallo spavento parecchie signore che stavano nella prima fila di palchi scavalcarono il parapetto e saltarono in platea.

L'arresto dei bombardieri

Gli agenti di polizia non sarebbero riesciti ad arrestare i colpevoli, se un capitano di fanteria, conservando tutto il suo sangue freddo non li avesse diretti nelle prime ricerche.

Infatti, dopo circa venti minuti dallo scoppio, due dei più ferventi cooperatori del partito anarchico barcellonese cadevano in potere della giustizia.

Essi, durante lo spettacolo, avevano occupato due sedie di platea quasi nel centro del teatro.

Un altro anarchico venne arrestato da due popolani nel *paraiso*, mentre tentava di nascondere una bomba sotto la sedia di un suo vicino. Fu un vero miracolo se la polizia riescì a farlo scampare dalle mani del pubblico inferocito, il quale si era slanciato sull'anarchico impugnando alcuni il bastone ed altri il famoso coltello catalano.

I tre arrestati furono condotti tosto alle carceri della polizia, ma ancora non si sa se siano stati interrogati.

Le impressioni e i commenti

Il terribile delitto di ieri sera al teatro del Liceo forma, come potete ben comprendere, il tema di tutti i discorsi.

Si vuole rinnodare la spaventosa carneficina collo scoppio della nave *Cabo-ma-Chicago* nel porto di Santander.

Gli scorsi giorni si era detto che le casse di dinamite che erano a bordo di quella nave fossero destinate ad un polverificio di Bilbao.

Invece sembra che appunto il capitano della nave saltata in aria appartenesse ad una vasta congiura anarchica, la quale già da un pezzo aveva meditato di aprire una sanguinosa campagna di esplosioni.

I cadaveri delle vittime dell'esplosione di ieri sera furono portati alla sala mortuaria dell'ospedale ed è là che i parenti vanno a riconoscere i corpi dei loro cari.

Ne nascono delle scene strazianti.

Una giovane signora, d'una ventina d'anni al più, accompagnata da un bambino di due o tre anni, camminava come pazza fra tutti quei cadaveri mutilati chiamando ad alta voce suo marito. Invano i guardiani della sala mortuaria le chiesero spiegazioni per poter constatare se suo marito si trovasse fra i morti, essa non badava loro e continuava a gridare il nome dell'ucciso.

La disgraziata venne condotta d'urgenza all'infermeria dell'ospitale; i medici temono gravemente per la di lei ragione.

Rudinì aggredito dai 'briganti?!

Roma, 8. Il marchese Starabba di Rudinì dirigendosi in carrozza a un suo casino fuori di Roma, giunto a un chilometro dall'abitato, fu assalito da quattro individui armati.

Il cocchiere, invece di fermarsi, sferzò i cavalli.

Un malandrino esplose contro una fucilata. Il cocchiere cadde, ferito. I cavalli allora si misero a correre all'impazzata.

Il cocchiere fu ferito dai pallinacci, alla fronte, alla faccia ed agli occhi.

Il suo stato è grave. Se si potrà salvare egli resterà però cieco.

Questo racconto dei giornali viene smentito dalla questura, che dice il cocchiere esser stato ferito da un cacciatore mal destro. Il marchese Starabba conferma la versione della Questura.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 novembre 1893

	8 nov.	9 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	91.20	91.20
» fine mese	90 25	91.40
Obbligazioni Asse Eccles 5 0/0	96 -	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	294.—	294.—
» Italiane 3 0/0	285.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	485.—	484.—
» » » 4 1/2	491.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1160.—	1170.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	611.—	615.—
» » Mediterranee	494.—	488.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.80	114.75
Germania »	142.—	141.75
Londra »	28.94	28.85
Austria e Banconote	226.—	2.26.—
Napoleoni	22.85	22.91
Corone		—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.60	79 60
Id. Boulevard, ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA
M. 2.	6.55
O. 4 50	9.10
M.[1] 7 03	10.14
D. 11.25	14.15
O. 13.20	18.20
» 17 50	22.45
D. 20 18	23 05

[1] Fer. a Pordenone

Partenze	Arrivi
DA VENEZIA	A UDINE
D. 5.05	7.45
O. 5.15	10.15
» 10 55	15 24
D. 14 20	16 56
M.[2] 17.31	21.40
M. 18 15	23 40
O. 22 20	2.35

[2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.39	10.15
M. 14.45	15.35

DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.55	8.35
M. 13 10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA
O. 5.55	9.
D. 7.55	9.55
O. 10.49	13.44
D. 17 05	19.9
O. 17.35	20 59

DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.39	9.25
D. 9.21	11.5
O. 14 39	17.6
O. 16 55	19 40
D. 18 37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.55	7.29
O. 8 1	11.18
M. 15 42	19 37
O. 17 30	20 47

DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.35	11.7
O. 9.10	12 55
M. 16 45	1955
O. 20 10	1.30

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE
M. 6.10	6.41
M. 9.12	9.41
M. 11.30	12 1
O. 15 47	16 15
O. 19 44	20.12

Partenze	Arrivi
DA CIVIDALE	A UDINE
O. 7.10	7.38
M. 9.55	10.26
M. 12 29	13
O. 16 49	17 16
O. 20.30	20 5[illegible]

DA UDINE	A PORTOGRUARO
O. 7.57	9.57
M. 13 14	15 45
O. 17 26	19 36

DA PORTOGRUARO	A UDINE
M. 6.52	9.7
O. 13 32	15 37
M. 17 14	19 37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19,52 Da Venezia arrivo ore 18.15.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE
R.A. 8.15	9.55
» 11.10	12.55
» 14.35	16.23
» 17.30	19 12

DA S. DANIELE	A UDINE	
7.20	8.55	R.A.
11.	12.20	P.G
13 40	15.20	R.A.
17.15	18.35	P.G.

MANUALI
del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PON EBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSS GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

MEDAGLIA
ESPOSISIONE MONDIALE DI CHICAGO

ACQUA DELL'EREMITA
INFALLIBILE PER LA DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

NON PIÙ CALVI !

Mediante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli.**

Costa L. **3** il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa, Costa L. **3** e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Malattie dei Bambini.

Sono generalmente prodotte da irregolare sviluppo od ereditarie. Molti bambini nascono deboli o anemici e sono preda delle malattie esaurienti. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, provvede ai bambini le sostanze per la formazione del sangue, muscoli ed ossa e cambia i più delicati in robusti e vigorosi. Le madri si valgono dell'Emulsione Scott con successo sempre sicuro.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

15

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il **vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, el rinforza il bulbo, li fa crescere, in rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine,* da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido,* chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti,* negoziante.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno e nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI - MILANO

VOLETE LA SALUTE??

ACQUA
DI
NOCERA UMBRA

da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
La Regina delle ACQUE da TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri — Milano, 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da unghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

Grammatica della lingua Slovena
del dott. IAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dottor **GIUSEPPE LOSCHI,** prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8° picc. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — **L. 4.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Ai Sig, Librai sconto D

GIORGIO MUZZOLINI
Fiorista
Via Cavour N. 15 Udine

Grande assortimento oggetti fantasia per regali, fiori porcellana e secchi, assume qualunque commissione in fiori freschi, Corone Mortuarie, lavori fantasia, con puntualità e prezzi modici.

Diploma all'«Esposizione Nazionale» d'Igiene Milano 1891

MAGLIERIE HERION
si vendono in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe

Esigere Marca di Fabbrica « Herion » Diffidare dall'imitazione

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti